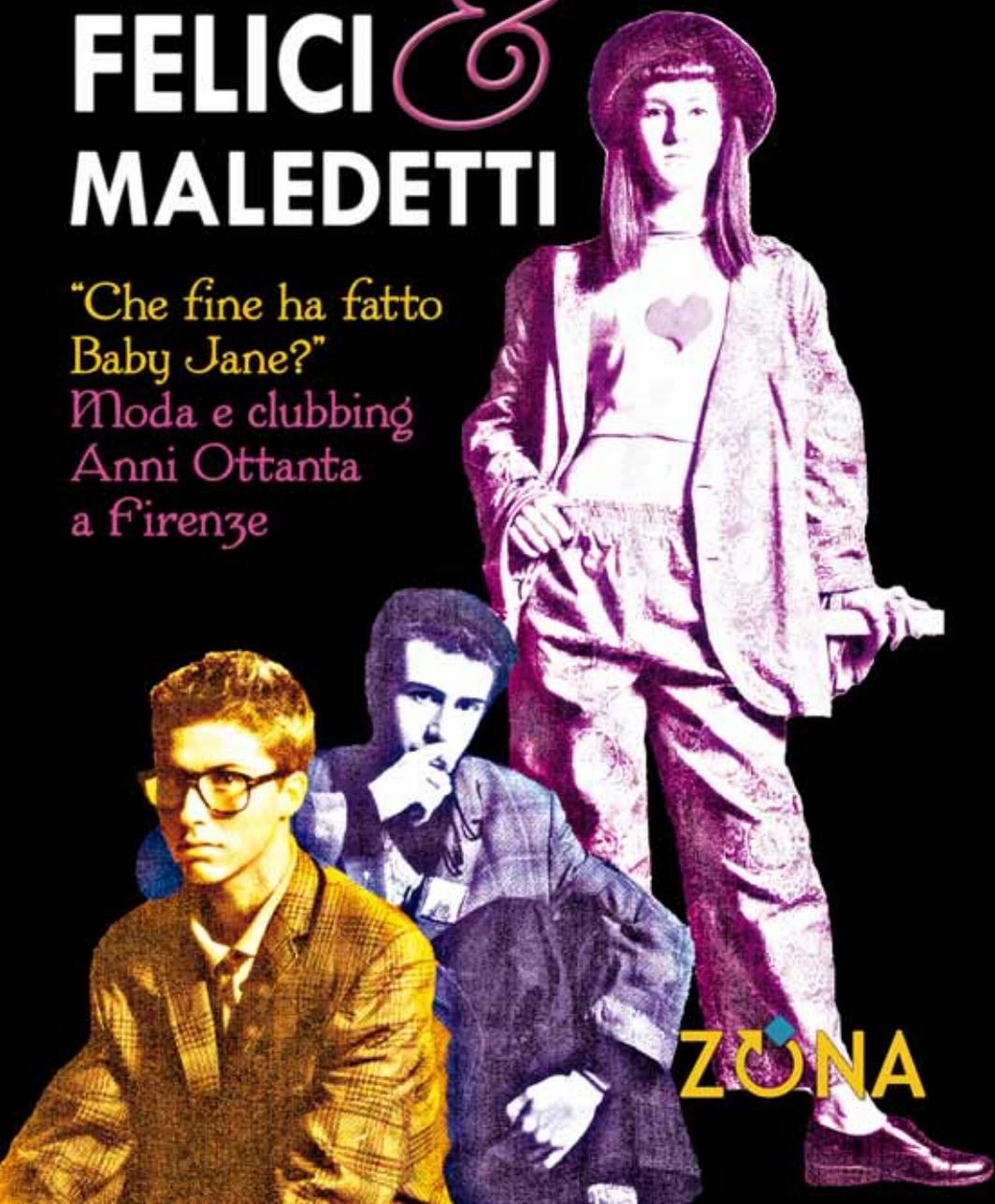


Bruno Casini

FELICI & MALEDETTI

*"Che fine ha fatto
Baby Jane?"
Moda e clubbing
Anni Ottanta
a Firenze*



ZONA

Bruno Casini - protagonista della cultura underground fin dai Settanta - racconta in questo libro la storia della queer factory che per quattro anni, dal 1985, catalizzò la scena giovanile a Firenze e in Italia. Si chiamava "Che fine ha fatto Baby Jane?": erano giovani, partecipavano a Pitti Trend e a molte altre manifestazioni in tutta Europa. Le loro collezioni erano esplosive: un mix di glamour, fantascienza e popular fashion. Editavano una fanzine - *La Voce del Boper* - ch'era il trionfo del gossip più raffinato. Organizzavano party nei club, feste "apocalittiche" ispirate alla moda londinese, al mitico Taboo - il club per eccellenza, a Soho - o al grande Leight Bowery, l'artista australiano che dalla capitale britannica influenzò tutta l'avanguardia di quegli anni. Il libro raccoglie le voci di tutti i componenti della factory. E racconta di quel tempo in Italia, tra gay culture, trend generation, stilisti off, riviste, appuntamenti e concerti LGBT. Una radiografia attenta e curiosa di un'epoca, con riferimenti alle letture, alla musica, alle rassegne, al nomadismo notturno e ai viaggi che spalancarono per tutti nuovi e inattesi orizzonti. Il libro contiene anche un'intervista a Vivienne Westwood, realizzata in occasione di una delle sue numerose apparizioni di allora sulle passerelle fiorentine insieme a Dries Van Noten, John Galiano, Romeo Gigli, Scott Crolla (il celebre stilista che disegnava le camicie di David Bowie)...

Bruno Casini

FELICI E MALEDETTI

“Che fine ha fatto Baby Jane?”

Moda e clubbing Anni Ottanta a Firenze

2011 © Editrice ZONA

Tutti i diritti riservati

**È vietata ogni riproduzione
e condivisione di questo file
senza autorizzazione dell'editore**

ZONA

trice ZONA

Felici e maledetti. "Che fine ha fatto Baby Jane?"
Moda e clubbing Anni Ottanta a Firenze
di Bruno Casini
ISBN 978-88-6438-196-1

© 2011 Editrice ZONA
via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo
52040 Civitella in Val di Chiana - Arezzo
tel/fax 0575. 411049
www.editricezona.it - info@editricezona.it

Ufficio Stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it
Progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

Immagine di copertina: Fabio Casuscelli
Foto di Bruno Casini: Roberto Mascaroni

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di aprile 2011

2011 © Edi

Ai miei amici

FELICI E MALEDETTI

trice ZONA

RIVOLUZIONI E PASSIONI. ANNI 80 A FIRENZE

La gioventù della sperimentazione abitava a Firenze, risiedeva lungo le rive dell'Arno. Stili di vita, modi di comportamento, abiti extraterrestri, musiche estreme, gestualità nevrasteniche, arredamenti gotici, slogan postmoderni, gossip culturali, mondanità underground, odori urbani, passerelle infuocate, misticismi plastificati, mode industriali, ironie teatrali, spazzature sofisticate.

Come apparire, come muoversi, come ballare, come camminare, come vivere, come consumare, come leggere, come ascoltare, come vedere, come pensare, come stare svegli, come captare, come progettare, come amare. Cosa indosso, cosa ascolto, cosa leggo, cosa guardo, cosa penso, cosa produco, cosa voglio, a Firenze arriva la "generazione" del Trend, una tribù creativa che per diversi anni farà impazzire media, televisioni, giornali, tutti a Firenze, tutti a fotografare, tutti a rincorrere, tutti a intervistare: flash, installazioni, video, sfilate, set, full immersion, casting, modelle addormentate, modelli psichedelici, riunioni infinite, scritture alla caffeina, grafica militante, lotte continue, litigate furibonde, sesso carnivoro, poppers a colazione, vinile vissuto, viaggi immaginari, cantine piene di sperma, hard clubbing, gay clubbing, viva Jean Jenet, viva il Crisco, viva Fassbinder, viva Tom Of Finland, viva Frankie Goes To Hollywood, viva William Burroughs, viva il Mineshaft, viva Christopher Street, viva San Francisco, viva Essaouira. Look, look, look!

Gli psicologi ci hanno da tempo insegnato che buona parte di ciò che udiamo penetra in noi attraverso la pelle. Dopo che siamo stati per secoli completamente vestiti e chiusi in uno spazio visivo uniforme, l'era elettrica ci introduce in un mondo nel quale viviamo, respiriamo e ascoltiamo con l'intera epidermide. Naturalmente in questo culto ha grande peso l'entusiasmo per la novità, ed è probabile che il futuro equilibrio dei sensi ammorbidirà di molto il nuovo rituale dell'abbigliamento e degli alloggi.

Intanto, nei nuovi abiti come nelle nuove dimore, la nostra sensibilità unificata caracolla tra un vasto campionario di materiali e di colori che fanno della nostra epoca una delle più grandi nella storia della musica, della poesia, della pittura, e dell'architettura.

(Gli Strumenti del comunicare, Marshall McLuhan, Garzanti Editore)

Firenze detta legge, Firenze detta la sua “moda culturale”, Firenze diventa la passerella intelligente dell'apparire, Firenze diventa la città dell'eccesso giovanile, dell'eccesso indipendente, dell'eccesso creativo, dell'eccesso rigoroso, dell'eccesso patinato, dell'eccesso rock, dell'eccesso trash, dell'eccesso teatrale, dell'eccesso dark, dell'eccesso camp, dell'eccesso queer, per un decennio ha dimostrato la sua aderenza europea nelle culture giovanili. Attraverso le collezioni degli stilisti, attraverso la new wave dei musicisti, attraverso le performance teatrali, attraverso il clubbing, attraverso le immagini, attraverso le riviste e le fanzines, attraverso gli algidi oggetti, attraverso le radio, attraverso le passioni, attraverso le gioie Firenze ha scatenato una grande e felice ribellione degli stili, della moda, delle culture underground senza precedenti.

Ecco allora la nascita del Pitti Trend, manifestazione che ha incollato per diversi anni stilisti, produttori, giornalisti, musicisti, designers, fotografi, dove tutto girava intorno al teatro, alla musica, alla comunicazione, al tempo libero, alla creatività, e per ultima veniva fuori il termine moda. Il Pitti Trend a Firenze ha fatto decollare la città nell'universo giovanile internazionale, si parlava sempre rigorosamente di progetti, di contaminazioni, di sintonie culturali. La città, in quei giorni, diventava degli “weekend postmoderni” ricchi di eventi, happening artistici, drink-culture, conferenze letterarie, esposizioni, mostre, incontri, passerelle, e poi sfilate, performances sotto attente regie teatrali come quella di Federico Tiezzi, Mario Martone e Angelo Savelli per citarne qualcuno. E poi gli spazi, il clubbing fiorentino sempre in pole position, adorato, consumato e vissuto da un nomadismo giovanile che arrivava da altre città, che veniva a Firenze appunto per mordere la notte, dove la parola d'ordine era divertimento totale, notti bianche, notti voraci,

notti ribelli, notti ritmiche, notti impossibili, notti chimiche, notti pazze, notti straordinarie, notti folli, notti da non dimenticare.

Il germinare nel campo della moda di tendenze innovative, introdotte, come si dice, da creativi delle giovani generazioni, che fanno moda più o meno con lo stesso approccio con cui si fa ricerca artistica d'avanguardia (manifestazione come Pitti Trend e riviste come Westuff ne sono alcune delle più interessanti espressioni).

(da *Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità a oggi. La Toscana*, di Giuliano Bianchi)

La nostra filosofia di quel periodo stava proprio quella di avvicinare Firenze all'Europa, di essere protagonisti di un'onda culturale senza precedenti, molti addetti ai lavori o giornalisti stranieri non riuscivano a capire la velocità con cui ci presentavamo sulla scena contemporanea. La nostra "mission" è stata una vera sfida alla città-museo, alla città delle tradizioni, alla città immobile, ecco tutto questo grande movimento che nasce all'improvviso, un'esplosione spontanea, un'onda situazionista, devo dire che noi non ci rendevamo davvero conto di quello che stavamo producendo, il nostro divertimento era quello di inventarci, di realizzare queste strane avventure culturali. Il nostro tempo libero stava nei club, nelle gallerie d'arte, nei concerti, nei teatri off, negli atelier degli stilisti, nelle redazioni, nelle dark room, nei negozi di dischi, nei cinema alternativi, nelle librerie, nelle radio.

Momenti frenetici, momenti elettrizzanti, momenti giovani, momenti irresponsabili, momenti felici, momenti artistici, tutti volevamo essere partecipi di questa storia forte ed accecante, Firenze ebbe il suo ritmo unico e raro fino alla fine del decennio. Poi tutto si dissolverà per incanto, tutto rientrerà nel quotidiano, Firenze rientrerà nella sua sana normalità culturale, molti di quei protagonisti lasceranno Firenze per sempre.

La moda a Firenze diventa "architettura del corpo", tutte le presentazioni che vengono fatte da parte dei giovanissimi stilisti, da parte degli "outsiders" del look, si svolgono in nuovi contenitori, si scelgono posti come la discoteca, le piscine, le case del popolo, i video bar, le piazze,

le gallerie d'arte. La moda ama coinvolgere il pubblico del clubbing, ecco l'exploit delle collezioni presentate sui palcoscenici roventi del Manila di Campi Bisenzio o del Tenax o ancora del Casablanca di Rifredi.

Nasce la generazione dello stile, si prende spunto dai looks dei frequentatori di questi luoghi per disegnare nuovi modelli, nuovi accessori, nuovi abbigliamento. E allora se esci la sera per divertirti più appari, più sei eccessivo, più sei elegante-ordinario, più colpisci e quindi più vieni immortalato e fotografato e ti ritrovi sui giornali e sulle riviste rock di tendenza. Farti riprendere in un set fotografico diventa il progetto della serata, diventa la tua passeggiata privilegiata nella notte fiorentina, essere ripreso, essere seguito, essere rincorso fa parte di quel gioco di essere sbattuti su una fanzine e quindi essere visto da tanti. Tutto questo straordinario eldorado del look si confà con la gestualità, fondamentale, mosse geometriche, sguardi inquietanti, trucchi crudeli, martiri mistici, torture impeccabili, divertissement alle stelle, capigliature blasfeme, balli schizofrenici, coreografie dell'intrattenimento, si balla, si balla, si balla... si vuole essere dentro un video-clip, voglio essere come Madonna o Raffaella Carrà, voglio imitare spudoratamente i Sigue Sigue Sputnik, voglio essere Ian Curtis, voglio essere Morrissey degli Smiths, voglio essere Boy George, voglio essere David Bowie, voglio essere Ertha Kitt, voglio essere Sade, voglio essere Mark Almond, voglio essere Andy Warhol, voglio essere Holly Johnson, voglio essere Annie Lennox, voglio essere Prince, voglio essere Tom Robinson, voglio essere Jimmy Sommerville, voglio essere Leigh Bowery.

La pista della disco diventa lo spettacolo degli anni '80, è quello il bestiario eccitante di questo decennio, è la messa a fuoco di tutte quelle discipline di vita che hanno vissuto in quegli anni, largo alle tribù metropolitane, largo agli usi e costumi di questo territorio, tutti insieme appassionatamente, tutti insieme nel melting-pot generazionale, è il tuo momento, tutti possono fare il proprio show, tutti ti guardano, tutti ti criticano, tutti ti toccano, tutti ti annusano, tutti delirano, tutti ti invidiano, tutti vogliono fare sesso con te. Finalmente stasera

trice ZONA

sono il protagonista della notte, finalmente posso farmi vedere, al Manila tante volte ho visto ragazzi muscolosi in jeans con i gladioli sul sedere che ballavano tutta la notte, oppure uomini palestrati che indossavano t-shirt con su scritto “somaso-chic”, ecco gli anni '80 sono stati per me una convivenza creativa e gioiosa di tante persone diverse, tutto finiva all'alba in qualche letto sconosciuto e il giorno dopo la storia ricominciava.

Il lato più chiacchierato degli Smiths è però indubbiamente quello legato a un particolare modo di parlare d'amore e di amicizia. Lontano dalle scheccate di Freddie Mercury, dalle zuccherosità dei Bronski Beat, dalle baraconate Bowie-Iggy Pop, dalla tenebrosità dannata di Lou Reed, dagli inni gay-pride di Tom Robinson, Morrissey inventa una chiave personale e intima per raccontare di certi momenti, certi approcci, certe maledette delusioni.

(da *Un weekend postmoderno*,
di Pier Vittorio Tondelli, Bompiani Editore)

A Firenze la moda è molto vicina alle culture rock, prima di andare ad un concerto o ad un party si pensa al look, come mi devo vestire, cosa devo indossare, nasce lo shopping selvaggio, nasce il percorso nei luoghi cult, ecco allora Ultra o Luisa via Roma, autentici spazi per abbellire il proprio corpo. Si chiedevano consigli di come vestirsi per andare a vedere i Tuxedomoon al Tenax o agli happening artistici del Manila, un'intera generazione attenta e precisa al rigore dell'estetica.

Una vera e propria psicosi, uscire per club significava pensare come vestire la propria pelle in base anche alle tematiche del locale o della festa dove dovevi andare, lunghe telefonate per sapere quale era il tuo look per la sera. Come non ricordare la grande “night” al Manila dedicata ai “Flowers”, quintali e quintali di fiori disseminati in tutto il locale, installazioni, decorazioni, altari, architetture, tappeti, soffitti, montagne, montagne di fiori, di tutti i tipi, garofani, margherite, gladioli, camelie.

Durante il party saranno presenti tutte quelle componenti artistiche, spettacolari, fotografiche che hanno nei fiori una fonte di ispirazione. All'happening partecipano Ruben Modigliani, Monica Sarsini, Marco Affinati, Stefano Loria, Sara Maggi e Fabio Guidi (per la video grafica), Soul Hunter, alias Nicola Vannini, che presenterà il nuovo disco per la Contempo Records, Dossier Sirrah con la performance "Kamelie", Rosy Calore, Samuele Mazza ed Eleonora Botticelli. Largo alla psichedelia anni '60!! Chiaramente non mancheranno i fiori, il Manila sarà invaso da valanghe di profumi ed odori (grazie alla Toscoflora di Pescia).

(da *Paese Sera*, Venerdì 5 Ottobre 1984)

La serata dei "Flowers" si consumò fino alle prime luci dell'alba con un finale tra il decadente e l'elegante, sul palcoscenico del Manila Soul Hunter in concerto per presentare "Cain sign", un salto nella psichedelia oscura degli anni '80.

Nicola Vannini in arte Soul Hunter, ovvero cacciatore di anime afferma che è "il Segno Di Caino", cioè il titolo del suo primo mix ad aver causato i continui rimandi e tutte le sfortune successe durante la realizzazione del disco. Personaggio carismatico della notte fiorentina, abile manipolatore di atmosfere che affondano in una dimensione dark con reminiscenze psichedeliche.

Folle amatore, primo e coraggioso dee jay presso la Rokkoteca Brighton, locale storico dello underground fiorentino, anticipatore di miti diventati oggetti di culto. Ascolta Rose Avalanche, Breathless, Sister Of Mercy, la psichedelia oscura. Non segue nessuna moda, tra gli stilisti preferisce l'inglese Scott Crolla per le sue camicie intensamente spirituali. Non sopporta l'antagonismo, tipicamente fiorentino, nell'ambito della produzione culturale e musicale. Ribadisce che la notte fiorentina è in crisi, ci vogliono nuovi locali e nuove idee. Ha 25 anni, segno del cancro, sempre innamorato dei suoi maestri e protettori musicali e cioè i Joy Division. Tra i suoi ultimi films preferiti cita "In compagnia dei lupi".

L'ascolto di Cain Sign raggiunge dei momenti di alta liricità cupa, una dimensione morbida di tastiere e ritmiche sacre, una voce che arriva dai lontani miti di Abraxas.

(da *Westuff Magazine*, numero 3, Febbraio 1986)

Il Manila è sicuramente, in questo periodo, il posto più “avant garde”, più “action”, è quello che percepisce tutti quei fermenti creativi che arrivano da New York e da Londra, moda, arte contemporanea, allestimenti, performance, eventi e feste a tema, video, tendenze, culture gay, body art, mostre, set fotografici. Qui nascono le prime passerelle dei giovani stilisti fiorentini, qui hanno mosso i primi passi i nuovi designers toscani e quindi benvenuti Samuele Mazza, Paola Ruffini, Flavia Casini e Cinzia Manenti, le Atomo, Syntax Error, Franco Poli e Andrea Parrini, Boris Trambusti, Andrea Nat e Margherita Loconsolo, Loretta Mugnai. Si ha la percezione che in questo luogo sia in atto qualcosa di straordinario, sta nascendo il Trend Fiorentino che dilagherà in tutta la città e non solo. Al Manila si forma quel pubblico fantastico che animerà il “day and night clubbing” made in Florence, ineccepibile, invidiato, esportato, autentico, adorato, contaminato, originale, sincero, spiazzante, è una sorta di “blade runner” della creatività giovanile, la città diventa un immenso laboratorio della cultura contemporanea. Il gruppo che sconvolgerà me ma anche tantissimi altri è una piccola factory “queer”, un gruppo affiatatissimo, un gruppo elettrizzante, un gruppo da cui si è coinvolti, è difficile strarne alla larga, sono fantastici, producono moda, sfornano ogni tanto (quando ne hanno voglia e quando hanno cose da raccontare) una fanzine “la Voce del Boper”, progettano ed organizzano al Manila le serate “Boper”, frequentano facendosi notare attraverso look impossibili da descrivere i clubs della città, usano strani linguaggi per comunicare, usano un loro lessico che affonda nell’underground toscano, sono forti, abrasivi, compatti, uniti, una comunità freak-punk cosmica, hanno la loro musica, la loro colonna sonora, loro si chiamano “Che fine ha fatto Baby Jane?”. Il cuore di questo libro racconterà le loro scorribande, le loro avventure, i loro viaggi, i loro feticci, il loro stile, la loro vita di quel periodo in una Firenze che non sembrava Firenze, qualcuno diceva di essere a Berlino o a Barcellona, a New York o a Londra, comunque è successo,

è passato, ed oggi tutti i componenti di questo gruppo come tutti i protagonisti di questa scena sono sparsi per il mondo.

Il Manila ha rappresentato quell'area di frontiera dove sono passate tutte quelle culture marginali, è il primo posto che recepisce il movimento hip hop, quindi rap, break dance, graffiti, dee jay, serate spettacolari come la "Graffiti Competition" svoltasi il 2 dicembre '84, data fondamentale per la generazione delle bombolette spray. È il primo appuntamento nazionale di artisti fiorentini e non che hanno a che fare con il meraviglioso mondo poliedrico dei graffiti. A New York trionfa Keith Haring, diventato quasi una rockstar, che gira per il mondo a far conoscere la sua arte non solo nelle gallerie o nei musei ma anche per la strada, nella metropolitana, sui muri dimessi, nelle discoteche.

Francesca Alinovi, la studiosa bolognese tragicamente scomparsa nell'inverno scorso e massima esperta della nuova arte sottolineava che i graffiti sono invece parte integrante di quel "Rinascimento nero" che ha imposto nel mondo la musica rap. E quindi accanto a Haring e Scharf vanno citati i nomi emergenti dei giovanissimi neri: Rammelzee e Futura 2000, erano presenti a Milano mentre Haring riempiva di enigmatiche figure le pareti del negozio di Fiorucci in corso Vittorio Emanuele.

(I padri dei graffiti, di Simone Fortuna, La Nazione, 2 dicembre 1983)

Francesca Alinovi venne diverse volte al Manila per assistere ad alcuni eventi artistici, adorava tutto quel fermento caotico che si muoveva tra le culture marginali, era curiosa, attenta, gentile.

Ho dedicato questa mostra a Francesca Alinovi. Francesca è la prima italiana che io abbia incontrato a New York. L'ho conosciuta nel 1979 quando curava una mostra di video itinerante per l'Italia. Nel 1980 provò a organizzare una mostra per un museo di Firenze con Diego Cortez. Più volte le fu rifiutata la proposta per problemi di budget. Alla fine Diego organizzò una mostra simile a New York, intitolata "New York, New Wave". Fu la prima a esporre la nuova scena newyorkese. Incontrai Francesca a New York molte volte e le rilasciai parecchie interviste. Era, credo, l'unica tra i critici che io abbia incontrato ad afferrare ciò che stava succedendo

a New York. Andava spesso da sola nel Bronx e faceva amicizia con i graffitisti di lì.

(da *Diari*, di Keith Haring, Oscar Mondadori)

Al Manila quella sera, stracolma di gente, è presente tutto quel mondo che gira intorno all'arte contemporanea, il cast degli artisti vede la presenza di Maurizio Turchet, Modesty Blayse Bureau, Sergio Calatroni (Milano), Ivo Bonacorsi, Silvia Caliceti (Bologna), Esteban Villata Marzi Alberto Parres (Roma), Bobo Marescalchi, Chipster and Twister, Francois Rod, Cherry Blue Bell, Pedro Riz A Porta, U. P. A., Marco Affinati, Addo Trinci (Firenze). La giuria selezionatissima di esperti e critici composta da Rossella Bonfiglioli, Mariuccia Casadio, Pierluigi Tazzi, Giancarlo Gentilini, Teresa Saviori, Camillo D'Aflitto, Barbara Pignotti ed Ernesto De Pascale. Al mixer, alle musiche rap and scratch Stefano Noferini, che poi negli anni '90 diventerà uno dei dee jay cult italiani. La direzione artistica di Stefano Tonchi. Glamour, cultura hip hop, rap, scarpe da ginnastica, street-style, odore pazzesco di vernice, ritmo incalzante, sembrava di essere in una galleria del Bronx, eravamo semplicemente a Campi Bisenzio, alle porte di Firenze. Tutti i graffiti della serata poi vennero esposti presso la Galleria Vivita, in Borgo Degli Albizi, e ci restarono per molto tempo. Lo stesso mese sempre al Manila arrivò la "breaking dance" dei Magnificent Force (26 dicembre 1983), una compagnia di cinque danzatori di strada, giovanissimi, tra i 14 e i 18 anni, danza moderna, mimo e karatè, famosi per la loro breve apparizione nel film "Flashdance", un autentico ciclone, una forza devastante, impressionarono il numeroso pubblico arrivato per vederli. Un tuffo nella danza selvaggia della metropoli.

Il Manila era proprio "urban-style". In quel periodo ascoltavo in continuazione Grace Jones, "Slave to the Rhythm", nei locali gay di Barcellona era passatissimo, lo si sentiva dappertutto... the fashion show... la marcia della notte catalana non perdonava, si rientrava all'alba, le incursioni nei leather clubs, il Martin con la più grande dark room mai vista... il Chaps, il Metro, il Driver ovvero una simulazione

perfetta di una officina con falsi camionisti, macho bar autentico, odore di popper ovunque, odore di sesso, odore di carne sudata, buio ovunque, e ancora il Districto Distinto, locale etero con dark room per tutti... e per finire all'alba tutti in sauna, la mitica Thermas con marchette sempre pronte, notte e giorno, benvenuti a Barcelona... benvenuti nel ritmo erotico, benvenuti nei giochi notturni, benvenuti nei misteri del vapore, benvenuti nel mondo diverso, benvenuti nel mondo capovolto, benvenuti nel pianeta dello sballo lussurioso.

Nei bar alla metà degli anni Sessanta si trovavano "purple hearts" e hashish.; gli acidi annunciarono la psichedelia. Ancora negli anni Sessanta, mi capitò in mano "Le porte della percezione", il libro sugli esperimenti di Huxley con gli allucinogeni. Tutti gli studenti di cinematografia dovrebbero leggere assolutamente quel libro: contiene più informazioni utili di qualunque altro manuale di cinema io abbia mai letto.

(da *Ciò che resta dell'Inghilterra*, di Derek Jarman, Alet Editore)

Derek Jarman conosceva bene Firenze e ci veniva spesso, nel 1982 viene chiamato da Ken Russel per disegnare le scene dell'opera "The Rakè Progress" (La carriera di un libertino) con le musiche di Stravinsky e andata in scena al Teatro della Pergola per il Maggio Fiorentino. Nel periodo estivo Jarman realizza alcuni corti, il primo girato i primi di agosto ad un concerto in piazza S. Croce con i DNA di Arto Lindsay, aprono i Cafè Caracas, tutto ciò finirà in "Pontormo and Punk at Santa Croce", regia, riprese e montaggio dello stesso Jarman, durata 12 minuti. Ritorrerà nel 1988 per "L'Ispirazione" opera di Silvano Bussotti al Maggio Musicale, oltre alla direzione dell'opera disegna le scene e i costumi., tra gli interpreti compare Twilda Swinton.

Firenze piacevolmente visitata, amata, vissuta da tantissimi personaggi che venivano qui per lavoro e poi decidevano di rimanere, come Steve Piccolo catapultato al Tenax con i suoi Lounge Lizards di John Lurie e poi rimasto per molti anni, producendo molti dischi e formando una band, Domestic Exile, con Adriano Primadei. Adi Newton dei Clock Dva decide di fermarsi in Toscana e si trova una casa nel Valdarno. Lo

stesso vale per Pier Vittorio Tondelli partecipe di tutto quel movimento underground giovanile da lui ribattezzato “Fauna d’Arte” e che vi abiterà per diversi anni. Anche Fernanda Pivano o David Byrne dei Talking Heads o David Leavitt, spesso nei locali gay della città hanno soggiornato a lungo sulle rive dell’Arno. Come non ricordare Steven Brown, uno dei fondatori dei Tuxedomoon che soggiorna a Firenze moltissimo tempo producendo il primo album dei pistoiesi Minox e realizzando un suo disco, imperdibile, e cioè “Steven Brown play Tenco” uscito per l’etichetta indipendente Industrie Discografiche Lacerba. Non ci siamo mai resi conto di quello che stava succedendo intorno a noi, ignari, coraggiosi, pazzi, stava andando però tutto troppo veloce, mi rendevo conto che, prima o poi, sarebbe finito, terminato, ma noi vivevamo nel nostro progetto quotidiano, sono gli anni Ottanta, il decennio della leggerezza intelligente, della militanza creativa, della felicità collettiva, del ballo liberatorio.

C’è tutta una generazione di persone che ha studiato e amato la nuova letteratura americana attraverso i tuoi articoli e i tuoi libri: Kerouac, Ginsberg, Hemingway. E sicuramente i più giovani ti seguono per il lavoro di oggi con Leavitt, Ellis, MacIrney...

Già, è vero. Molti giovani ragazzi mi scrivono bellissime lettere, mi danno del tu, mi chiedono molte cose. Sono tutti molto gentili. E poi mi chiedono anche di presentarli a degli editori per pubblicare i loro romanzi solo che io non posso perché non sono consulente editoriale di nessuna casa editrice.

Certo!

Ero al ristorante un giorno e mi lamentavo di questo fatto con gli amici: mi lamentavo che molti mi cercano per piazzare i loro manoscritti. A un certo punto un cameriere mi porta un biglietto con su scritto: “Signora Pivano, anch’io sono un giovane scrittore ma l’editore l’ho già. Mi piacerebbe comunque conoscerla. Sono alla sua destra”. Io mi giro e non trovo nessuno, solo un muro. Era stato Pier Vittorio Tondelli che da un tavolo vicino aveva sentito quello che avevo detto e mi aveva mandato il biglietto: solo che aveva confuso la sua destra con la mia destra”.

(da un’intervista a Fernanda Pivano, di Antonio Orlando,
Westuff Magazine n. 8, Maggio 1987)

Si ballava tutta la notte nella cave del Tabasco, dietro piazza Della Signoria, a due passi dal Duomo, uno dei primi gay club in Italia, si tirava tardissimo, uscivi all'alba sotto le ombre e i volti delle statue severe del Loggiato Degli Uffizi. Il Rinascimento ti guardava furtivo e forse non capiva quello che stava capitando. The Rocky Horror Picture Show! Rock in the Casbah!

Si ascoltava proprio di tutto, nei nostri walk-man potevi trovare le musiche più bizzarre, da Sylvester a Malcom Mc Laren, da Afrika Bambaataa agli Yello, da Barry White a Grace Jones, dai Soft Cell agli Smiths, da Anne Clark a Prince, da Sade ai Killing Joke, da Lydia Lunch a Brian Eno, da New Order a Eartha Kitt, da Keith Jarrett a Cocteau Twins, da Philipp Glass a In Camera.

Sempre sintonizzati dalla mattina alla sera su Controradio, un riferimento essenziale per capire quello che succede in città, per capire cosa fare la sera, per capire dove andare, per capire che dischi comprare, per capire quali vestiti mettersi, per capire cosa leggere. Io conducevo una trasmissione settimanale, si chiamava "Microfoni Imperiali", una specie di salotto radiofonico ricco di ospiti, scrittori, musicisti, stilisti, attori, registi, fotografi, artisti, come non ricordare le interviste a Derno Ricci, Piero Pelù, Marco Querci, Italo Rota, Pier Vittorio Tondelli, Paolo Landi, Cinzia Manenti, Flavia Casini, Marco Bagnai, Giorgio Van Straten, Ivan Cattaneo, Franco Biagini, Sandro Pestelli, Loretta Mugnai, un elenco interminabile, lunghe chiacchierate senza l'assillo degli stacchi pubblicitari e con le musiche molto spesso scelte dagli intervenuti, con dirette telefoniche strampalate e divertenti, aleggiava sempre una totale rilassatezza e un totale divertimento. La timidezza di Tondelli, il beat preferito da Ricci, le trasgressioni di Cattaneo, le storie gay del Tabasco di Bagnai, la scrittura generazionale di Van Straten, lo stile inconfondibile di Biagini, la vita spericolata di Pestelli, tutti avevano tanto da raccontare, tanto da comunicare, ecco, volevamo dividere con gli altri tutte quelle esperienze che ci capitavano, grande affollamento di idee, grande energia, grande palcoscenico per tutti, sempre e comunque sotto i riflettori della scena giovanile. La città era fatta di

riferimenti essenziali dove passare per sapere le ultime novità e quindi dal negozio di Clochard in via dei Conti da Marco Querci, da Contempo Records in via Verdi dove ascoltavi il nuovo disco dei Cowboy International o quello del Pop Group, o all'Ira Shop dove Federico Fiumani ti consigliava la nuova scena rock indipendente europea, da Sandro P in via Del Corso diventata la mecca per la caccia agli inviti per la notte fiorentina e dove trovavi spesso Maurizio Arcieri e Cristina Moser, i Krisma, a provare le ultime collezioni arrivate, alla libreria Seeber di via Tornabuoni dove Paolo Milli ti consigliava libri meravigliosi, da Ultra in XX Settembre dove trionfava la moda dark e post wave, o Discomania con Vincent, piccolissimo negozio specializzato in disco music, philly sound, dance, e tutto si trasformava in lunghe chiacchierate pomeridiane, consigli per la serata, musiche per ambienti, shopping culturale.

La musica e i concerti sono stati il nostro percorso formativo, andare a vedere un concerto rappresentava un momento di incontro, una sintonia di vita, sapevi di incontrare tanti amici e quindi confronti, dibattiti, scambi di informazioni, bellezze estetiche, assaporare, sentire il profumo del concerto, il silenzio intorno a noi, lo sguardo verso il palcoscenico, la sorpresa, lo stupore, l'eccitazione, la messa a fuoco. I concerti indimenticabili al Tenax di James White con i suoi Contortions, eclettico "boy" della No Wave, scapestrato, selvaggio, geniale, in un set davvero elettrizzante, a metà concerto black out, va via la luce, tutti al buio ma lui continua a suonare tranquillamente, forse non se n'era neanche accorto, oppure il concerto veramente "espressionista" dei Bauhaus con un Peter Murphy davvero "extraordinaire", la cultura dark finalmente esce allo scoperto, un pubblico veramente "noir", un pubblico allergico al bianco, un pubblico che conosce a memoria tutti i brani della band inglese.

Questo libro è un viaggio nelle mode culturali di quel decennio a Firenze, un semplice feedback per ricordare lo stile autentico e barricadero di una generazione che si è divertita a mixare praticamente tutto.

Nell'estate del 2010 su una spiaggia romagnola giravano delle t-shirt con su scritto "Che dire!!! ...negli anni '80 si stava bene...". È vero, è un pezzo della mia vita che ricordo con maggiore felicità, con maggiore passione, con maggiore elettricità, con maggiore eccitazione.

Inseguire la notte alla ricerca di un effetto di calore come ragazzi selvaggi da un posto all'altro a fiutare la pelle e gli occhi di folle in movimento sotto i riflettori, il nero diventa calore ad una festa di Rockstar e l'occhio vigile dell'artista-fotografo raccoglie, assembla, trasforma e tratteggia in polaroid ogni movenza ed ogni espressione. Le feste di Rockstar sono oltre le stagioni. La gente di Rockstar celebra la creatività.

(Roberto Quagli, *Polaroid*, Rockstar, Agosto 1987)

trice ZONA

IMMAGINI

2011 © Edi



Neri Torrigiani, Firenze 1985, foto Archivio Galleria Vivita

trice ZONA



Mostra *Saluti dall'Italia*, Luisa Via Roma, Firenze, maggio 1985,
foto di Maurizio Berlincioni



Sabrina Querci, Manila, Firenze 1985

trice ZONA



Marco e Sabrina Querci, foto di Paolo Pisano

2011 © Edi



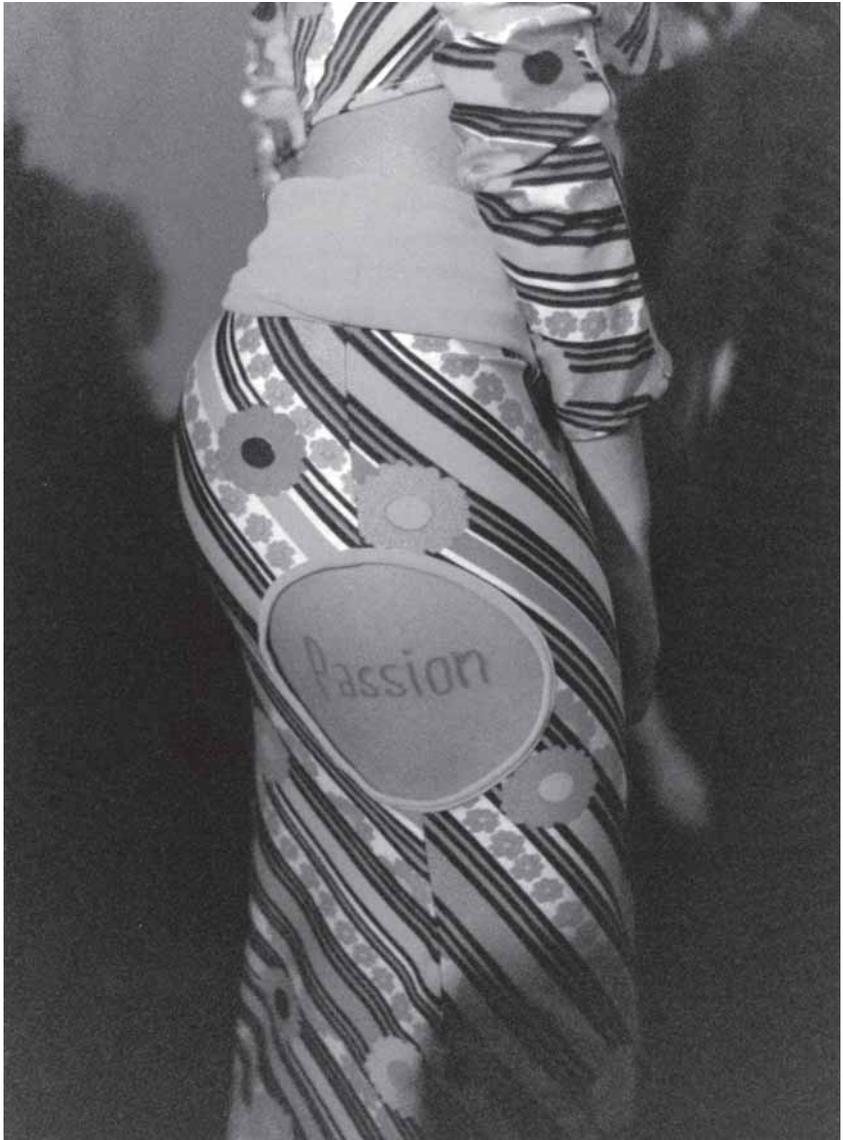
Michela Guasco e Marco Querci, foto di Paolo Pisano

trice ZONA



Il Boper al Manila, Firenze 1985, foto di Paolo Pisano

2011 © Edi



Sfilata "Che fine ha fatto Baby Jane?", Firenze 1985

trice ZONA

BIBLIOGRAFIA

- Roberto D'Agostino-Dario Salvatori, *Rock A Porter. 30 anni di mode rock spiegate ai genitori*, Gremese
- Silvia Giacomoni, *L'Italia della Moda*, Mazzotta
- Porpora Marcasciano, *AntoloGaia*, Il Dito e La Luna Editore
- Derek Jarman, *Ciò che resta dell'Inghilterra*, Alet
- Keith Haring, *Diari*, Mondadori
- Ozzy Osbourne, *Io sono Ozzy*, Arcana
- Vito Russo, *Lo schermo velato. L'omosessualità nel cinema*, Costa&Nolan
- Paolo Poli, *Siamo tutte delle gran bugiarde*, Giulio Perrone
- Sandro Lombardi, *Le mani sull'amore*, Feltrinelli
- Giò Staiano, *Roma Capovolta*, Quattrucci
- Willy Vaira, *Pubblici scandali e private virtù. Dalla Dolce Vita al convento*, Manni
- Giò Stajano, *Meglio l'uovo oggi*, Quattrucci
- Romina Cecconi, *Io la Romanina*, Vallecchi
- Brett Shapiro, *L'Intruso*, Feltrinelli
- Elliot Tiber-Tom Monte, *Taking Woodstock*, Rizzoli
- Lydia Lunch, *Paradoxia. Diario di una predatrice*, Leconte
- Goffredo Parise, *Il prete bello*, Garzanti
- Sélim Nassib, *Ti ho amata per la tua voce*, E/o Editore
- Vladimir Luxuria, *Chi ha paura della Muccassassina?*, Bompiani
- Michele Mari, *Rosso Floyd*, Einaudi Editore
- Fulvio Paloscia-Luca Scarlini, *Il mondo dei Fan Club adnkronos*, Libri Ed.
- Luca Scarlini, *Sacre sfilate*, Guanda
- Daniele Del Pozzo-Luca Scarlini, *Gay. La guida italiana in 150 voci*, Mondadori
- Dick Hebdige, *La Lambretta e il videoclip*, EDT Editore
- Dick Hebdige, *Sottocultura. Il fascino di uno stile naturale*, Costa&Nolan
- Alan Hollinghurst, *La biblioteca della piscina*, Mondadori
- Walter Siti, *Scuola di nudo*, Einaudi
- Walter Siti, *La magnifica merce*, Einaudi
- Bruno Casini, *Frequenze Fiorentine*, Arcanapop
- Bruno Casini, *Banana Moon*, Editrice Zona
- Pier Vittorio Tondelli, *Altri libertini*, Feltrinelli
- Pier Vittorio Tondelli, *Dinner Party*, Bompiani
- Pier Vittorio Tondelli, *Un weekend postmoderno*, Bompiani
- Federico Guglielmi, *Punk*, Giunti

Jim Hutton-Tim Wapshott, *I miei anni con Freddie Mercury*, Mondadori
Peter Freestone-David Evans, *Freddie Mercury. Una biografia intima*, Arcana
Giandomenico Curi, *Dalidà. La voce e l'anima*, E/o Editore
Antonio Veneziani, *La gaia vecchiaia*, Coniglio
Dario Trento, *Storiella omosessuale*, Squilibri
Jean Genet, *Diario del ladro*, Mondadori
Paul Gorman, *Look. Avventura della moda nel pop rock*, Arcanapop
M. L. Frisa-S. Tonchi, *Excess, Moda e Underground negli anni '80*, Charta
Alessandra Vaccari, *Wig Wag. Le bandiere della moda*, Marsilio
Claudio Marengo Mores, *Da Fiorucci ai Guerrilla Stores*, Marsilio
Domenico Leggeri, *Musica per i nostri occhi. Storie e segreti dei videoclip*,
Bompiani
Barry Miles, *Hippy. Miti, musica, e cultura della generazione dei figli dei fiori*
Logos
Matteo Guarnaccia Provos, *Amsterdam 1960-67: gli inizi della controcultura*
AAA Edizioni
Matteo Guarnaccia, *Underground Italiana*, Malatempora
Carlo Masi, *Love Generation*, Castelvechi
Alessandro Agostinelli, *La società del giovanimento*, Castelvechi
Gillo Dorfles, *La moda della moda*, Costa&Nolan
Renata Molho, *Essere Armani. Una biografia*, Baldini Castoldi Dalai Ed.
Marshall McLuhan, *Gli strumenti del comunicare*, Garzanti
Fabio De Luca, *Mamma Mamma voglio fare il dj*, Arcanapop
Collettivo A/traverso, *Alice è il diavolo. Storia di una radio Sovversiva ShaKe*,
Edizioni Underground
Claudia Salaris, *Il movimento del settantesette*, AAA Edizioni
Massimo Quinto-Ivan Teobaldelli, *Nel ghetto frammenti di omosessualità*, Edi-
zioni Ottaviano
Alberto Arbasino, *Trans. Pacific Express*, Garzanti
Matteo Guarnaccia, *Ribelli con stile. Un secolo di mode radicali*, ShaKe
Didier Eribon, *Dictionnaire des cultures Gays et Lesbiennes*, Larousse Editore
Pierfrancesco Pacoda, *New Wave. La scena post-punk inglese 1978-1982*, Nda
Giuseppina Liuzzi-Sergio Lo Caputo, *Ho intensamente vissuto*, Lingomed
Giovanni Testori, *Il fabbricone*, Feltrinelli
Davide Dell'Ombra-Fabio Pierangeli, *Giovanni Testori. Biografia per immagi-
ni*, Gribauda
Dino Pedriali, *Pier Paolo Pasolini*, Raron Book
Aldo Busi, *Pazza*, Bompiani

Ambrogio Borsani, *Testori 8 e 43*, Archinto
AAVV, *Gay gay. Storia e coscienza omosessuale*, La Salamandra
William Burroughs, *Il pasto nudo*, Sugar Editore
William Burroughs, *La morbida macchina*, Sugar Editore
Jack Kerouac, *I sotterranei*, Feltrinelli
Jack Kerouac, *Sulla strada*, Mondadori
Jack Kerouac, *Orfeo emerso*, Mondadori
Allen Ginsberg, *Jukebox all'idrogeno*, Mondadori
Bernardino Zapponi, *Rivista Il Delatore N. 5. I travestiti*, La Cartaccia Editore
Edmund White, *Ragazzo di città*, Playground Editore
Edmund White, *My Lives*, Playground
Edmund White, *Caos*, Playground
Barbara Tomasino, *Goupie ragazze a perdere*, L'Epos
Francesco Ciaponi, *Underground. Ascesa e declino di altra editoria*,
Costa&Nolan
Antonello Cresti, *Lucifer over London*, Aereostella
Vittore Baroni, *Psychic TV-Genesis P-Orridge*, Stampa Alternativa Nuovi Equi-
libri
F. Valentine, *Hooven III Beefcake*, The Muscle Magazines
Of America 1950, 1970, Taschen Editore
Giannino Malossi, *Liberi tutti. 20 anni di moda spettacolo*, Mondadori
Collettivo Nostra, *Signora dei Fiori La Traviata Norma ovvero: vaffanculo
ebbene si!*, L'Erba Voglio Edizioni
Mario Mieli, *Elementi di critica omosessuale*, Einaudi Edizioni
Mario Mieli, *Il risveglio dei Faraoni*, Cooperativa Colibri
Nico Naldini, *Vita di Giovanni Comisso*, Einaudi
Nico Naldini, *Il treno del buon appetito*, Guanda
Eric Jourdan, *Gli angeli malvagi*, Guanda
Gianni Rossi Barilli, *Il Movimento Gay in Italia*, Feltrinelli
Francesco Merlini, *Io, omosessuale*, La Salamandra
Roy Zinsenheim, *Bronsky Beat, Frankie Goes To Hollywood*, Gammalibri
Massimo Bassoli-Peppe Videtti, *Janis Joplin*, Gammalibri
Roy Schatt, *James Dean/Ritratto*, Gammalibri
Bert D'Arragon, *La Libellula. Una storia di persone nella resistenza, I. S. R. Pt
Editore*
Pat Reid, *Morrissey*, Playground
Francesco Gnerre, *L'eroe negato*, Gammalibri
Francesco Gnerre-Gian Pietro Leopardi, *Noi e gli altri. Riflessioni
sullo scrivere gay*, Il Dito e La Luna Editore

Corrado Levi, *New kamasutra. Didattica sadomasochistica*, La Salamandra
Eduardo Mendicutti, *Una brutta notte capita a tutti*, Guanda
Dennis Cooper, *Frisk*, Einaudi-Stile Libero
Jonathan Ames, *Notti Newyorkesi*, Sugarco Edizioni
Piergiorgio Paterlini, *Ragazzi che amano ragazzi*, Feltrinelli
Mario Fortunato, *Sangue*, Einaudi Editore
Mario Fortunato, *Paesaggi. Guida per amatori della notte*, Teoria Editore
Giuseppe Fadda, *Happy gays*, Teoria Editore
Alessandro Golinelli, *Basta che paghino*, Mondadori
Jesus Ferrero, *La legge è un bacio nero*, Leonardo Editore
Filippo Betto, *Certi giorni sono migliori di altri giorni*, Marcos Y Marcos Edit.
Fabio Bo, *Prendere o lasciare*, Edizioni del Cardo
Gian Maria Aliberti Gerbotto, *Strano amore*, Piemme Editore
Bill Morgan, *Io celebraz me stesso. La vita quasi privata di Allen Ginberg*, Il
Saggiatore
Albert Hofmann, *LSD. Il mio bambino difficile*. Edizioni Apogeo
Keith Richards, *Life*, Feltrinelli

trice ZONA

SOMMARIO

Felici e maledetti	5
Rivoluzioni e passioni. Anni 80 a Firenze	7
Moda. Il Pitti Trend a Firenze	21
Il Trend fiorentino in giro per l'Europa.	
Barcellona e Vienna	37
Gli outsiders della moda. Designers a Firenze	47
Shopping e spazi off a Firenze	58
Vivienne Westwood a Firenze.	
Intervista di Paolo Russo	64
Clubbing. Night Clubbing al Manila	69
Gay culture, gay clubbing a Firenze	72
Il pianeta T.O.K.Y.O. Productions a Firenze	84
The final fashion show	90
“Che fine ha fatto Baby Jane?”. I protagonisti	97
Il nostro era un impulso che fluiva allegro.	
Intervista a Neri Torrigiani	100
Ascoltavo Caterina Bueno e Dodi Moscati.	
Intervista ad Alessandro Gaggio	109
Cercavamo sempre di uscire in gruppo.	
Intervista a Marco Querci Curtis	116
C'era la giovinezza dalla nostra parte.	
Intervista a Dj Asso	118
L'unica regola era l'eccesso	
di Sabrina Querci	122

Contributi	150
Da Firenze a Rio, passando per Bangkok di Cesare Pergola	153
La moda entra nel teatro di Barbara Pignotti	155
Le mitiche avventure con le "Erosbarbies" a Firenze di Cristina Giachi Pinky	157
Cara me di tanti anni fa di Chiara Di Clemente	160
My ever changing moods di Alessandro Agostinelli	163
Erano bei tempi? di Betty Barsantini	165
Ossessioni, nichilismo, poesia e talento di Cosimo Cadore	167
Eccoci qua! Ci siamo anche noi! di Gianni Sinni	170
Felici e maledetti finale. Memorabilia	173
W il dark!	175
Intervista di Bruno Casini a Marco Querci, Michela Guasco ed Edo Benvenuti	176
Eventi indimenticabili. Firenze anni 80	179
Music for clubbing 1980	181
Playlisyt consigliata da Asso Dj	184
Who's Who	185
Bibliografia	188

www.editricezona.it
info@editricezona.it

2011 © Edi



Bruno Casini vive e lavora a Firenze. Si occupa da sempre di comunicazione e promozione culturale. Laureato in storia del cinema con Pio Baldelli, è stato negli anni Ottanta tra i fondatori della rivista fiorentina *Westuff* e ha diretto per oltre dieci anni – sempre nel capoluogo toscano – l'Independent Music Meeting, la prima rassegna italiana delle etichette indipendenti. Primo manager dei Litfiba, ha pubblicato *In viaggio con i Litfiba. Cronache rock dagli anni Ottanta* (ZONA, 2009), il libro che ha anticipato la reunion della band. Tra i fondatori del Banana Moon, storico freak-rock club fiorentino, ha dedicato a quell'esperienza il libro omonimo (ZONA, 2008). Ha pubblicato anche *1975: viaggio in Afghanistan* (Catcher, 2006) e curato i volumi *Tondelli e la Musica* (Baldini & Castoldi, 1994) e *Frequenze Fiorentine* (Arcanapop, 2003).

Immagine di copertina: Fabio Casuscelli
Foto di Bruno Casini: Roberto Mascaroni

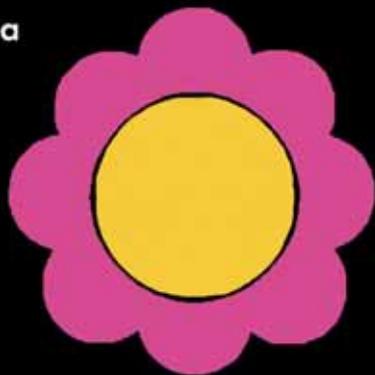
trice ZONA

“Che fine ha fatto Baby Jane?”

Nella Firenze degli anni Ottanta
irrompe un fenomeno d'avanguardia.

Una queer factory s'impadronisce
della città e dei luoghi
di ritrovo più diversi
e li trasforma in un atelier,
una passerella rutilante,
un laboratorio permanente
dove moda, arte, musica
e divertimento s'intrecciano
in un magico caleidoscopio
che incanta l'Italia e l'Europa.
E si fa storia.

In questo libro, le voci di tutti
i protagonisti di quella stagione
e una imperdibile intervista
a Vivienne Westwood.



Euro 18

ISBN 978-88-6438-196-1

